

CORRIERE DELLA SERA

AL LINGOTTO IDEE IL PRESIDENTE DELLA FIERA LANCIA UNA PROPOSTA. IL «CENTRO PER IL LIBRO» POTREBBE DIVENTARE LA GUIDA

Oltre il Salone di Torino in futuro le «Città del libro»

Picchioni: da Mantova a Modena, una rete di Festival

TORINO - Il Salone del Libro si avvia alla conclusione con la consueta coda di polemiche che quest'anno ha riguardato soprattutto la mostra dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia, grande operazione che ha assorbito buona parte del budget, 700 mila euro, e che non ha avuto il successo sperato (adesso l'idea è trovare un editore che ne faccia un catalogo, per altro già consultabile online, sul sito del Salone). Ieri, negli stand del Lingotto c'è stato il consueto bagno di folla, con la corsa al biglietto per le firme più note da Luis Sepulveda a Dario Fo, da Marco Travaglio a Margherita Hack, da Eugenio Scalfari a Enzo Bianchi, da Susanna Tamaro a Martin Cruz-Smith ma anche una presa di distanza ufficiale del direttore Ernesto Ferrero dalle invettive politiche troppo forti. Introducendo la lectio magistralis di Franco Cordero, contenente quella che Ferrero ha definito «una fiammeggiante invettiva barocca contro il presidente del Consiglio dei Ministri», il direttore del Salone ha ricordato che «lo spirito che informa gli oltre mille incontri del programma non è quello dell'invettiva» e che «il Lingotto è sempre stato il luogo del confronto e della discussione, anche dura, ma nel reciproco rispetto». «Mi hanno accusato di aver paragonato Berlusconi a Hitler, ma Hitler è una cosa seria, questa invece è un'opera buffa» è stata la risposta di Cordero. Il Salone però guarda già oltre l'edizione numero 24, non solo all'anno prossimo, quando si festeggeranno le nozze d'argento con la città, appuntamento per il quale si potrebbe studiare qualche iniziativa importante, ma anche oltre i confini del Piemonte. Il mandato di Rolando Picchioni e Ernesto Ferrero è in scadenza, le grandi manovre sono cominciate e l'ipotesi di una riconferma, almeno per un altro anno, dei vertici attuali prende corpo, nonostante l'ostilità della Regione che vorrebbe qualcuno più vicino alla linea politica della Lega. Picchioni qualche idea ce l'ha e fa capire chiaramente che Torino sta stretta al Salone del Libro e di guardare oltre i confini del Piemonte. A Milano, soprattutto, in vista dell'Expo 2015, ma anche al resto d'Italia. Il presidente della Fondazione rilancia un progetto che aveva già pensato in occasione dell'anno Unesco di Torino Capitale mondiale del Libro (2006-2007) e che non si era realizzato: «L'idea sarebbe quella di fare una rete chiamata Le città del libro - spiega -. Una specie di federazione che riunisca tutte le iniziative, i festival letterari sparsi sul territorio nazionale, la Fiera di Bologna, Festivalletteratura di Mantova, il festival della filosofia di Modena, Pordenonelegge, Galassia Gutenberg di Napoli, il festival della Mente di Sarzana, e altre, non per creare un'oligarchia ma per valorizzare l'eccellenza, secondo la vocazione di ciascuna. Oggi abbiamo il Centro per il Libro che potrebbe assumere la guida dell'iniziativa». Il Salone si propone come testimone, Picchioni ha già pronti nei suoi cassetti anche dei bozzetti per un possibile logo, fatti da Adriano Benetti che ha disegnato anche quello del Salone. «Un'iniziativa di questo genere valorizzerebbe le singole rassegne, permetterebbe un coordinamento organizzativo, visto che spesso c'è il problema che arriva un autore che è già stato inviato da un'altra parte e si creano sovrapposizioni». Il presidente della Fondazione si è incontrato anche con Marzia Corraini editore e membro del comitato organizzatore di Festivalletteratura con cui ha parlato di una possibile collaborazione. «Abbiamo un ottimo rapporto con il Festival di Mantova - dice Picchioni - potremmo anche fare qualcosa insieme per l'Expo di Milano. Se ci mettiamo insieme diventiamo un vero motore, una governance di tutto il palinsesto culturale. Abbiamo il know-how organizzativo per farlo». La collaborazione con Milano, d'altronde, già pensata qualche anno fa per il Salone e poi non andata in porto per motivi politici, interessa molto a Piero Fassino che nelle settimane scorse ha incontrato il direttore generale di Expo 2015 Giuseppe Sala per valutare le modalità della collaborazione, che dovrebbe sfruttare l'esperienza della città nell'organizzazione di grandi eventi come le Olimpiadi 2006 e il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e che dovrebbe coinvolgere anche le offerte culturali della città, come la Venaria Reale. Per ora, tutto è rimandato a dopo le elezioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLIETTI CRISTINA

Pagina 33

(15 maggio 2011) - Corriere della Sera